

CELIBATO

- . argomento **fortemente discusso** - equivoci vari - richieste - necessario chiarimento:
 - ° sul piano del delimitare la res in discussione
 - ° sul piano storico - recupero di dati, talora misconosciuti
 - ° sul piano teoretico - riflessione sui criteri - tenendo presente la prassi ecclesiale già diversificata
 - ° sul piano pastorale . come sarebbe un chiesa con preti celibi e sposati

Nel caso della continenza/celibato risulta obbligatorio l'esame critico delle **vicende** che hanno portato alla sua adozione nella chiesa latina e al suo mantenimento a fronte della richiesta di molti di un cambiamento, e dell'evoluzione delle interpretazioni che il magistero e la teologia hanno attraversato

La situazione

- I. il celibato è condizione di ammissione all'ordinazione solo per vescovi e presbiteri della **chiesa cattolica di rito latino** - nel secondo millennio
 - ° nella chiesa latina - caso dei diaconi sposati
 - ° nelle chiese cattoliche di rito orientale - clero celibe e uxurato come definito dal *Codice dei Canonici delle chiese orientali* che mentre chiede da un lato di tenere «in grandissima stima» il celibato dei chierici, dall'altro di «tenere in onore lo stato dei chierici unti in matrimonio»¹
- . Il celibato è una condizione per essere ammessi all'ordinazione presbiterale ed episcopale nella chiesa cattolica di rito latino - la chiesa sceglie ordinariamente tra i celibi i suoi ministri
- . il legame tra celibato e ordinazione sacerdotale è fondato sul diritto ecclesiastico della chiesa di Occidente
 - ° legge del celibato per la chiesa latina - implicita nei testi del primo concilio Lateranense (1123)
 - ° promulgata esplicitamente nei can. 6 e 7 del II Lateranense (1139)

¹ CCEO, can. 373; cf. B. PETRÀ, *Preti sposati per volontà di Dio?*, 111-126; 185-216

Alcune note di storia

- Il celibato è il risultato di una **lunga elaborazione dal IV al XII secolo** - si sviluppò a partire da una legge di continenza a cui si aggiungono motivazioni di carattere economico
- nella chiesa antica (neotestamentaria, fino al VI secolo): ministri sposati e non sposati
- . inizialmente emerge una richiesta di astinenza richiesta per il vescovo e per il presbitero
- . Gli studi storici correlano il primo affermarsi della *lex continentiae* e del celibato per i ministri ordinati a quel graduale **processo di sacerdotalizzazione** e sacralizzazione del ministero che ha interessato la chiesa tra il III e il VI secolo
- . Le prescrizioni ai ministri di astenersi dai rapporti sessuali
 - per motivi di purità
 - il richiamo a testi anticotestamentari quale fondamento di linee di spiritualità ministeriale segnano una graduale sacralizzazione della funzione ministeriale e un appiattimento del ministero al sacerdozio, in una lettura tutta incentrata sulla *potestas sacra* in ordine alla eucaristia più che sulla pluralità di dimensioni profetica, di cura pastorale, di santificazione, primariamente in rapporto all'evangelizzazione quale principio ecclesiogenetico
- . progressivo aumento del numero dei celibi - **influsso spiritualità monastica**
- . fine del IV secolo: in Occidente sviluppo di una legislazione ecclesiale
 - origine delle leggi sulla continenza dei preti: a Roma alla fine del IV sec. (o sotto pontificato di papa Damaso - 366-384 - o sotto pontificato di papa Siricio - 384-399)
 - motivo dominante: leggi di purità rituale
 - . interdizione dei rapporti sessuali la notte prima della celebrazione dell'eucaristia
- Dietro alla scelta del celibato esistono anche **motivi economici**:
 - . sistema feudale dei benefici
 - . eredità ai figli

MEDIOEVO

° La legge sul celibato dei ministri ordinati viene promulgata esplicitamente nei can. 6 e 7 del II Lateranense (1139)

CONCILIO VATICANO II

- **LG 42** - nel cap. V dedicato all'universale chiamata alla santità - vie e mezzi di santità - "molteplici consigli che il Signore nel vangelo propone" - si cita "verginità e celibato" insieme . dono e carisma per alcuni - appello a Mt 19,11-12; 1Cor 7,7
- **OT 10** - il celibato rende possibile l'amore indiviso per Dio
Superiorità della verginità sul matrimonio (rimando a Pio XII, *Sacra verginitas*)
si definisce "veneranda tradizione" - propria di alcune chiese
- **PO 16** - parte sulle peculiari esigenze spirituali dei presbiteri: PO 15 obbedienza; PO 17 povertà volontaria
divisibile in tre parti - "particolarmente confacente" - "raccomandato" - rapporto di convenienza tra celibato e presbiterato
rimando a Cristo e alla relazione con lui
- **LG 29** - si fa riferimento ai diaconi celibi o uxorati

FASE POST.CONCILIARE

- **Paolo VI, *Sacerdotalis Caelibatus* (1967)** - esprime le ragioni del celibato: significato cristologico (nn. 19-25: conformazione a Cristo), ecclesiologico (nn. 26-32: a servizio totale della chiesa), escatologico (nn. 33-34: anticipazione del regno)
. L'esistenza di un clero uxorato nelle chiese orientali è ricondotto a «una diversa situazione storica di quella parte nobilissima della chiesa, alla quale situazione lo Spirito santo ha provvidenzialmente e soprannaturalmente contemperato il suo influsso»² -
- **Codice Diritto Canonico - can. 277** - "i chierici sono tenuti alla **continenza** perfetta e perpetua per il regno dei cieli e **perciò** sono vincolati al **celibato**, che è un dono di Dio"

² PAOLO VI, *Sacerdotalis Caelibatus*, 38, in *Enchiridion Vaticanum* 2/1452.

- **Giovani Paolo II, Pastores dabo vobis** - n. 29 - “castità perfetta nel celibato” - legame con l’ordinazione - PdV 22. 29 - motivazione di carattere sponsale - fondazione ontologico cristologica del ministero - configurati a Cristo sposo

TEOLOGIA POST-CONCILIARE

Due posizioni:

I - C. Cochini e altri sostengono che il celibato è di origine apostolica (posizione molto criticabile) ed è il fondamento storico e assiologico del celibato sacerdotale latino, da cui la chiesa orientale si è allontanata.

II - altri optano per riconsiderare la posizione - aprire prospettive nuove - es. B. Petrà Cereti, etc.

Questa seconda linea si fonda su: motivazioni storiche, giuridiche, di opportunità pastorale

I- CAMBIAMENTI PASTORALI

Alcune considerazioni generali

- . Un cambiamento nei criteri di accesso al ministero presbiterale con l’elezione di uomini celibi e di coniugati non potrebbe non incidere radicalmente sul volto di chiesa, dal momento che il celibato tocca a un tempo il dato personale-simbolico, le dinamiche relazionali, la forma di esercizio delle funzioni pastorali, l’interpretazione complessiva della ragione specifica del ministero.
- . è importante riflettere su quale volto di chiesa nascerebbe nel contesto della chiesa cattolica latina dalla compresenza di ministri ordinati celibi e coniugati, quale “dislocazione” sul piano simbolico, delle relazioni, dell’agire e dell’autocoscienza di chiesa verrebbe dalla scelta di non porre più come obbligatorio l’istituto del celibato per i presbiteri

Motivazioni a favore di un ripensamento del celibato

- . Superamento delle derive sacralizzanti nella esperienza cristiana e oltrepassamento definitivo della riduzione sacerdotalizzante del ministero ordinato che ha segnato per secoli l’esperienza cristiana cattolica, più facile valorizzazione del pluralismo

ministeriale nella chiesa e riconoscimento autentico della ministerialità che è data nel sacramento del matrimonio.

- . Maggiore attenzione alle differenze culturali esistenti sui temi della coppia, della sessualità, della corporeità, della relazione uomo-donna. Questo genererebbe un nuovo volto di chiesa. Si tratterebbe comunque di una scelta sicuramente ardua perché non scevra da difficoltà pratiche e resistenze interiori.
- . I ministri sposati sarebbero «sacerdoti *nel* matrimonio» - come scrive B. Petrà³. Una tale scelta contribuirebbe a cogliere il “plurale” come costitutivo del volto di chiesa, espressione di un intreccio tra forme di vita e ministero che rimane complesso e che solo la tradizione latina del secondo millennio ha di fatto ridotto richiedendo la forma di vita celibataria come unica possibile per i ministri ordinati.
- . *Ordinare uomini sposati e celibi* aiuterebbe certamente la chiesa intera a cogliere l'importanza dello spessore umano di ogni ministro, a riconoscere che per entrambi gli stati di vita si parla di “vocazione santa”, a cogliere -paradossalmente- lo specifico necessario del dono di Dio del celibato quale segno del Regno escatologico
- . *Ricominciare a ordinare uomini sposati* aiuterebbe a comprendere la storicità delle forme ministeriali, ad attestare la non staticità di una chiesa, che per opera dello Spirito santo continuamente è rinnovata perché adempia la sua missione messianica. In un contesto di chiesa segnata in molte nazioni da una carenza di presbiteri che impedisce a milioni di persone la possibilità di partecipare alla celebrazione eucaristica festiva, vero cuore della vita del popolo di Dio, momento massimamente rivelativo e realizzativo della essenza comunione di chietura al clero uxurato permetterebbe una situazione pastorale diversa.

Le obiezioni

- . Le **obiezioni e i possibili problemi** ventilati davanti alla possibilità di ordinare presbiteri *virii probati* coniugati, sono legati soprattutto al piano della efficacia della prassi pastorale e della dedicazione piena della persona.
- . Un ritorno anche per la chiesa latina alla tradizione dei primo secoli, in forme adeguate al mutato contesto socio-culturale ed ecclesiale e con una differenziazione necessaria (quanto a tempi e configurazioni di prassi) porterebbe una modifica delle dinamiche relazionali intraecclesiali e una modifica sul piano simbolico non trascurabile. Queste modifiche creerebbero molta confusione tra i fedeli.

³ B. PETRÀ, *Il clero coniugato: una tradizione della chiesa cattolica*. Conferenza tenuta a Contessa Entellina (PA) nel 2005 e citata da N. CUCCIA, *In ascolto delle chiese orientali*, 158.

- . Non comporterebbe automaticamente e quasi magicamente la risoluzione dei problemi nei quali versa oggi il ministero ordinato, ma intaccherebbe sicuramente alcuni nodi problematici sul piano dell'immagine e dell'efficacia pastorale e favorirebbe una assunzione di responsabilità da parte delle comunità